

## Semi di speranza

**A**bbiamo ancora negli occhi le immagini del rientro della salma e poi dei funerali di Luca Attanasio, ambasciatore nella Repubblica Democratica del Congo, la partecipazione delle istituzioni, la testimonianza degli amici e della sua parrocchia di origine...

A molti – visto il provincialismo dei nostri canali di informazione –, questa morte violenta ha fatto conoscere il disastro di un paese privo di pace e dove da anni intere popolazioni sono vessate da violenza, ingiustizie e terrorismo. Le fazioni che si combattono si rifanno a volte a proclami pseudo-liberatori, ma la causa principale sono gli interessi economici. Il Congo è un paese dalle risorse incalcolabili e, come diceva Gesù citando un proverbio, «dove c'è il cadavere lì si radunano gli avvoltoi».

Ma la morte di questo giovane ambasciatore ha sollevato anche un velo su tutta una serie di attività che condivideva insieme alla moglie. Sappiamo che il loro amore era sbocciato a Casablanca (Marocco), dove lui era console e lei attivista per i diritti umani delle donne e soprattutto delle bambine. Passione civile e impegno nel volontariato, nutrivano entrambi.

A Kinshasa, proprio la signora Zakia ha dato vita a “Mama Sofia”, una ong che ha come obiettivo di migliorare la vita di donne e bambini in difficoltà. Insieme erano di casa al centro per bambine di strada aperto nella Capitale grazie anche a un finanziamento della Conferenza episcopale italiana con i fondi dell'8xmille. Erano impegnati e attivi in molte iniziative di sostegno e promozione umana a diversi livelli. Questa bella storia di tenerezza familiare e di generosità accende una luce sulle tante altre persone solari e generose che, senza suonare la grancassa, fanno il bene.

Noi, padri sacramentini, presenti in questo paese da circa settant'anni, sappiamo quanto bene nasce dalla generosità silenziosa di molti. Per fare un esempio, solo dal 2016 sono ben 231 i progetti finanziati dalla Chiesa italiana in Congo per un valore di svariati milioni di euro! Un aiuto, come ha detto l'arcivescovo di Kinshasa, che testimonia la grande solidarietà delle nostre comunità per questo paese martoriato.

Il mistero della Pasqua che celebriamo annuncia che nemmeno la morte può spegnere il fuoco dell'amore che, caparbiamente, coraggiosi testimoni si passano di mano in mano, anche a rischio della propria vita. Grazie, Luca e Zakia.

